



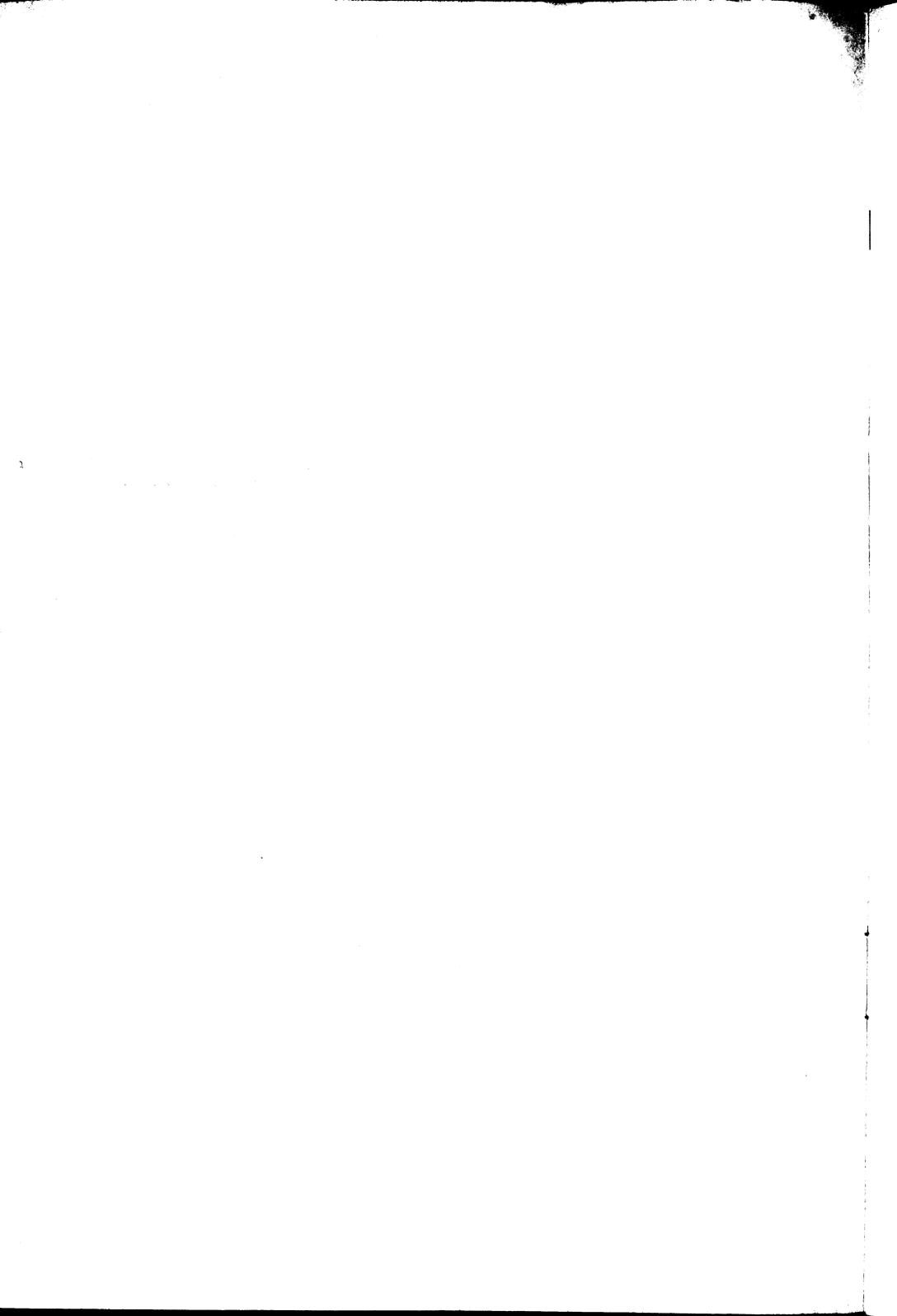
GIACINTO DE SIMONE

ALL'AVANGUARDIA

MARZOTTO: "AZIENDA MODELLO,,

ESTRATTO DALLA :
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA ,,
(N. 12 dicembre 1939-XVIII)

ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17
—
1939-XVIII



GIACINTO DE SIMONE

ALL'AVANGUARDIA

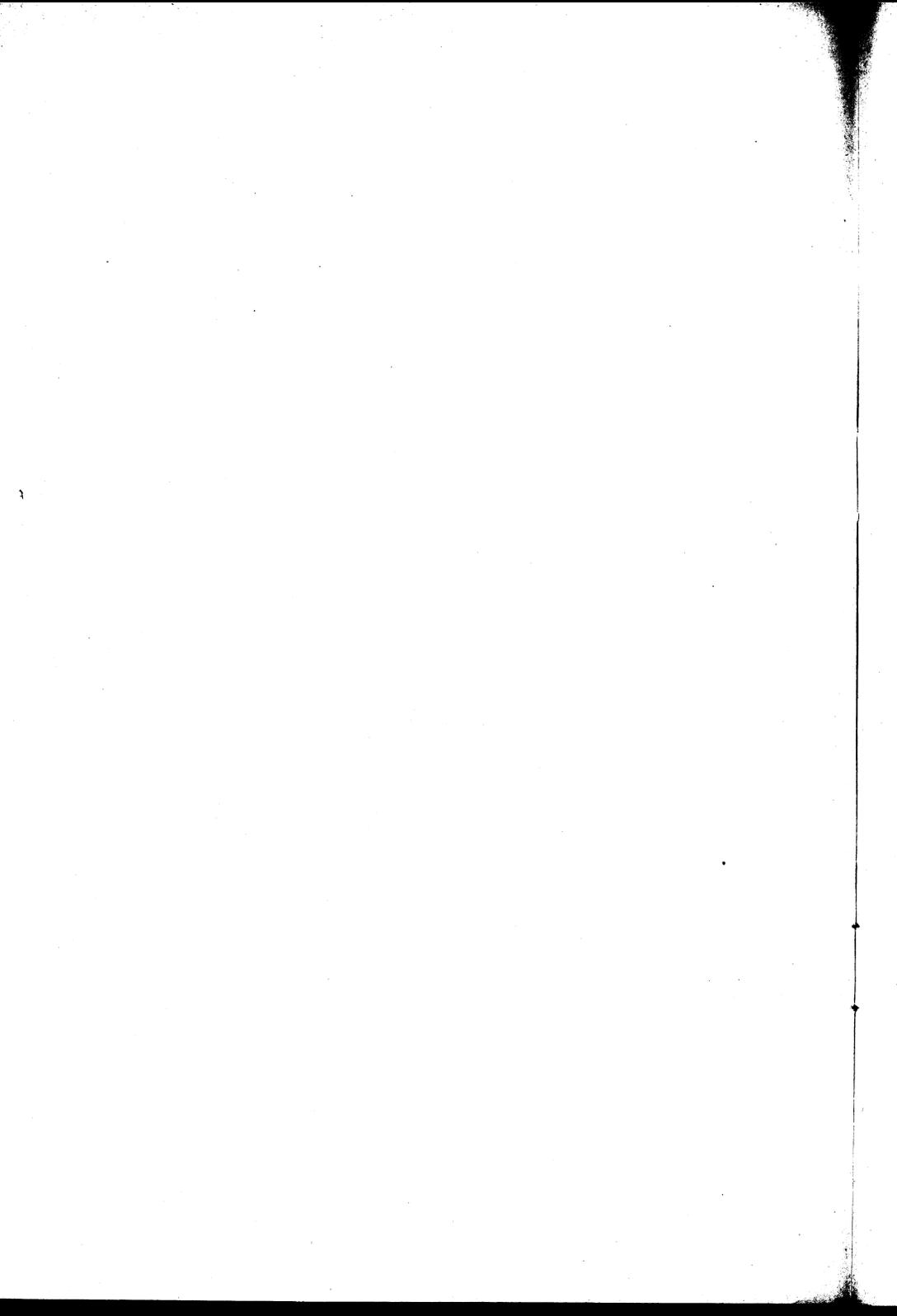
MARZOTTO: "AZIENDA MODELLO,"

ESTRATTO DALLA:
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „
(N. 12 dicembre 1939-XVIII)



ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17

1939-XVIII



Certe cose non dovrebbero più esser dette: gli italiani le sanno. Non v'è oggi provvidenza, non v'è aspetto sociale o economico, collettivo o individuale, che, sotto l'impulso diuturno dell'opera e della parola mussoliniana, venga ommesso o trascurato.

Ma soprattutto in due settori, sterminati di possibilità, il pensiero del Duce si rivela chiaramente assiduo ed attentissimo: autarchia ed assistenza. Entrambi termini di un unico programma: potenziamento. Potenziamento di uomini e di mezzi - di spiriti e di materie - economico e razziale. In essi s'esprime un'ansia d'autonomia e di riscatto insieme. Tutte le misure che in questo ordine di idee possono porsi sono legittimate dalla cura dei popoli ed imposte dall'orgoglio nazionale.

Tra le più importanti di esse - quantunque al profano non appaia e forse sia passata sott'occhi inavvertita - è indubbiamente quella che il Duce ha approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del maggio scorso: la istituzione del distintivo nazionale di « Azienda Modello ». Per la conquista di questo nobile ed ambizioso contrassegno - autentica citazione all'ordine del giorno della nazione per merito sociale e patriottico - tutte le aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assicurazione sono chiamate a competere: dovranno esse mostrare di aver perfezionato, con raggiunte finalità autarchiche, la loro attrezzatura tecnica ed amministrativa e distinguersi per forme ed atteggiamenti di assi-

stenza morale e materiale ai lavoratori, ai dipendenti, alle famiglie.

Consacrati in uno speciale diploma, i distintivi di « Azienda Modello » - dieci ogni anno, per tutte le categorie previste - attesteranno il raggiungimento di una mèta, il riconoscimento di una superiorità e di una benemeranza: ed il riconoscimento sarà tanto più elevato in quanto il Duce in persona ne consegnerà gli attestati.

Anche perciò non v'è dubbio che tutte le aziende italiane concorreranno: toccherà la palma a quelle di esse più degne.

* * *

Delle attuazioni assistenziali dell'Industria Marzotto già è stato scritto più volte, in questa rivista ed altrove, competentemente: da cultori e studiosi della materia, i quali le hanno scrupolosamente sottoposte al loro vaglio di attenti analisti ed osservatori ed hanno avuto alla fine, per esse, con sincerità e convinzione, concordi parole di schietta ammirazione. Talchè a noi non resta che ricapitolare brevemente l'argomento, associandoci senza riserve al plauso già espresso da altri, per intrattenerci con più diffusa indagine sulle qualità organizzative dell'impresa, la cui attrezzatura tecnica ed amministrativa ed i cui impianti hanno decisamente posto l'attività produttiva su quell'indirizzo autarchico dal Duce assiduamente additato e fermamente perseguito.



Una sala di pettinatura: tutte le trasmissioni a cinghia sono abolite.

L'assistenza - in tutte le sue molteplici forme - accompagna l'individuo, senza mai abbandonarlo, dalla culla al termine dei suoi giorni: dall'Asilo alla Casa di Riposo, il figlio dell'operaio - operaio anch'esso, e nell'azienda Marzotto il caso è frequentissimo - è continuamente, ininterrottamente sollecitato dalle cure morali e materiali delle apposite istituzioni. Via via la Scuola, la Casa del Ballilla, le Colonie marine e montane; l'Avviamento industriale, la Scuola di Musica, il Campo sportivo; la Casa della Maternità, la Poliambulanza, il Dopolavoro: realizzazioni della solidarietà umana, la cui semplice enunciazione dà l'impronta della loro grandiosità e completezza. È un ciclo intero di vita che si apre e si chiude - serenamente - nell'ambito di questo incrollabile organismo industriale. Noi siamo per indole un po' restii alla cosiddetta statistica, cioè a quella nuda elencazione di dati e di cifre che è però necessaria, per fotografare in modo preciso l'intensità e le dimensioni di un fenomeno. Anche ora, sol che volessimo, potremmo rovesciarne una valanga; e intimidirebbero, con la potenza della loro entità. Ma pure questa volta preferiamo sopprimere tavole, prospetti e colonne di cifre, poichè la più efficace dimostrazione, in senso numerico, nel nostro caso, è più che sufficiente ad offrirla un unico e semplice dato di fatto. Che farà riflettere.

Dal 1936 al 1938 - in soli tre anni - il ritmo della natalità si è accresciuto nella stupenda proporzione del sessanta per cento ed il numero delle culle - trenta per mille circa del

totale delle anime - ha definitivamente scalfato i massimi livelli statistici delle più sane e feconde contrade italiane.

È questo il solo dato di fatto che realmente interessa, davvero significativo: esso è l'indice più indiscusso di un completo programma assistenziale perfettamente concretato e riuscito, è la più inconfutabile dimostrazione di una fede attuata. E di fronte ad esso non hanno valore quelli relativi alle ingentissime spese, alle somme erogate, e perdono di significato quelli che attengono alle migliaia e migliaia di metri quadrati di area occupati dal complesso imponente degli edifici assistenziali; alle molte centinaia di metri cubi di modernissime costruzioni; alle infinite teorie di sale ampie e riposanti, di candidi lettini, di mense tintinnanti, di camici bianchi.

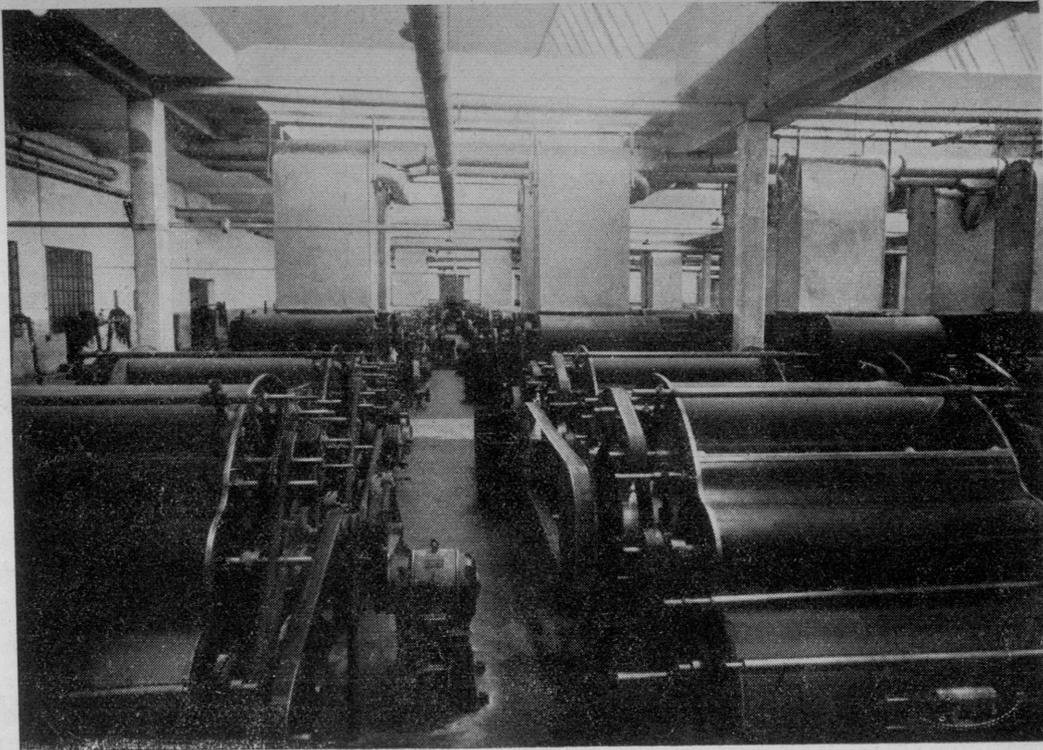
Tutto un patrimonio per una sola esistenza umana, strappata alla morte o guadagnata alla vita, è ben poca cosa! L'Industria Marzotto ha fatto suo questo principio, ha letteralmente abbracciato questa idea.

In tal modo la potenza industriale della Ditta diviene strumento di bene che esplica quotidianamente le sue immense risorse.

È testimone Valdagno - chi lo ha definito magistralmente paese d'eccezione? - è testimone Valdagno di questa costante nobiltà di intenti che, già viva in un poderoso complesso di opere, ricerca instancabilmente una sua più perfetta attuazione.

E le provvidenze assistenziali incontrano tanto maggior favore presso la classe operaia, cui sono destinate, per il modo come vengono

Le carde munite di impianto pneumatico o di motori singoli.



poste in essere. S'ispirano, infatti, all'esigenza di una dignitosa cooperazione cui il lavoratore — in quanto tale e non come soggetto passivo di beneficenza — deve concorrere per poterne godere.

Tutto ciò di cui gli operai beneficiano è da essi retribuito, naturalmente con quote modestissime. Pagano i lavoratori, col loro onesto guadagno, le semplici e linde abitazioni ammobiliate che l'Amministrazione del Lanificio ad essi concede in uso già complete di tutto; pagano l'assistenza e il ricovero, la mensa e la scuola, lo sport e il divertimento, la villeggiatura e le cure. E non v'è niente che manchi. Case e ricoveri; scuole e refettori; bar e ristoranti; palestre e piscine per i giovani, biliardi e bocce per i grandi, giostre ed automobili per i piccoli; e strumenti di musica e sale di lettura, scuola industriale e pensionato per i vecchi, colonie e tendopoli, gabinetto radiologico e pediatrico, chirurgico ed oculistico, chimico ed otorinolaringoiatrico, dentistico e dermosifilopatico, bagni idroelettrici e raggi ultravioletti, cliniche e specialisti.

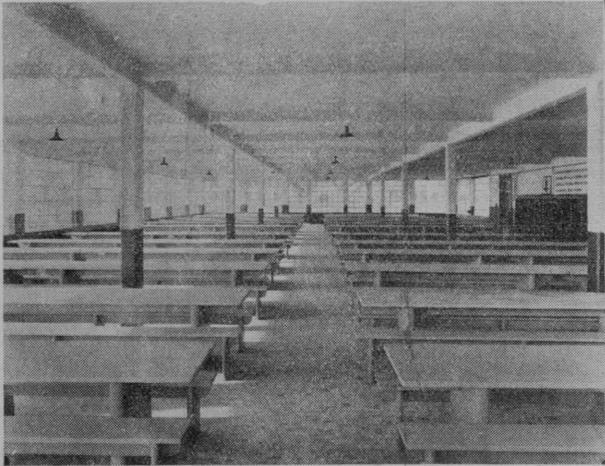
Valdarno è veramente un paese d'eccezione! Ma riesce difficile concepire una simile realtà di opere e di bene senza convincersi altresì della perfezione dell'Impresa; questa perfezione apparisce evidente, pregiudiziale: appar quasi come la premessa logica e necessaria dell'attuazione di un così gigantesco programma sociale. Non si è lontani dal vero. L'industria Marzotto gode realmente di una organizzazione modello; è effettivamente un organismo armonioso e possente, agile e composto, perfetto

d'impianti, moderno di installazioni, amministrativamente ineccepibile.

Essa è stata tra le primissime a porsi in linea con i tempi brucianti della dinamica fascista; s'è pienamente immedesimata del monito Mussoliniano — ogni grandezza è illusoria, ogni potenza è fragile, se non si è conquistata l'indipendenza economica e produttiva — e, per la sua parte, vi ha pienamente adempiuto. Si è provveduta di un'attrezzatura tecnica ed amministrativa razionale, il più possibile autarchica, ha perfezionato e potenziato al massimo il sistema produttivo, realizzando tutta una serie organica di impianti e dispositivi diretti alla migliore utilizzazione, al più progredito sfruttamento dei mezzi di lavoro.

L'elettricità — questa fantastica sorgente di poderose, incommensurabili energie, il cui asservimento ha il marchio del genio inventivo italiano e di cui, quasi a premio, il nostro paese è dovizioso — l'elettricità domina incontrastata nel regno dell'Industria Marzotto. Fin dove è possibile, fin dove l'acutezza e l'ingegno sono giunti, essa ha sostituito il carburante, ha rimpiazzato il combustibile: dal trasporto della lana alla pulizia dei tamburi delle carde, dagli spogliatoi alla cucina, dai carrelli agli elevatori, dall'acqua agli orologi, tutto elettricamente si compie.

Dai box, dove la lana è ammicchiata in fiocco, essa viene distribuita ai vari reparti di utilizzazione mediante una rete di tubazioni, azionate da un impianto pneumatico: il convogliamento in una direzione piuttosto che in



Il luminoso refettorio per gli operai.

un'altra si ottiene manovrando semplicemente delle serrande. Si elimina così tutta una serie di operazioni, lunghe e costose – l'insaccamento, il trasporto, lo svuotamento – e si realizza economia di tempo, di spazio, di mano d'opera.

Il medesimo impianto permette di aspirare con grandissima rapidità il feltro che si accumula nelle guarnizioni dei tamburi delle carde, con notevole vantaggio – oltrechè di tempo – soprattutto igienico, perchè i cascami vengono pneumaticamente assorbiti e direttamente portati, senza produrre polvere nè lasciare residui, dalla bocchetta di aspirazione all'apposito magazzino.

Carrelli elettrici ad accumulatori servono al trasporto di casse e di colli; il maneggio di oggetti pesanti o voluminosi vien fatto da elevatori, da paranchi, da trasportatori; le trasmissioni a cinghia sono state sostituite, in tutti i reparti in cui è stato possibile, con singoli motori; il rifornimento quotidiano di carbone per le caldaie, dai silos, è attuato da un completo impianto meccanico.

Appositi tavoli e sgabelli nel reparto ramendo – adattabili alle diverse stature delle operaie ed alle diverse posizioni di lavoro – sono studiati in modo da evitare la permanenza in atteggiamenti scomodi ed innaturali, che sono antigienici e fastidiosi ed alla lunga nocivi.

In tutti i punti dello stabilimento in cui

occorra conoscere con assoluta precisione l'ora esatta, onde regolare lo svolgimento della lavorazione (tintura, lavaggio, follatura, ecc.), ed in ogni sala in genere, sono disposti grandi orologi il cui movimento elettricamente è comandato da un unico orologio-pilota centrale.

Ogni reparto è dotato di spogliatoi, ogni operaio ha il suo armadietto-custodia: l'apertura di questi spogliatoi è comandata direttamente dalla portineria mediante un impianto elettrico, secondo l'orario di lavoro dei singoli reparti. Nessuno vi può accedere, che non sia autorizzato.

Una grandiosa cucina elettrica provvede ai bisogni delle refezioni che debbano consumarsi dagli operai di turno: a tutti i corpi di fabbrica, ed al complesso degli edifici assistenziali, la distribuzione di elettricità, di riscaldamento e di acqua calda per ambienti ed apparati di lavorazione, attraverso decine e decine di chilometri di tubazioni d'ogni specie, viene operata da un'unica centrale elettrica, elettricamente comandata da un unico gruppo di pulsanti.

Sono, questi, dispositivi tutti che non solo assicurano preziosi vantaggi all'azienda, ma raggiungono soprattutto il risultato di una più sana e migliore utilizzazione del lavoro e di una esemplare osservanza delle leggi sociali, attraverso il rispetto scrupoloso delle norme igieniche, attraverso la difesa e la protezione



La grande cucina elettrica per i pasti degli operai.

L'ampia e soleggiata sala ove avviene la cernita della lana.

dell'integrità fisica dei lavoratori, la tutela razionale ed umanitaria dei loro diritti e dei loro interessi.

Per virtù di siffatte provvidenze il lavoro diviene anche un sereno adempimento quotidiano: per esse financo la maternità risulta perfettamente compatibile con la fatica d'ogni giorno.

* * *

E' una ragione sentimentale quella che qui ci ha condotto a parlare delle realizzazioni e delle benemeritenze dell'industria Marzotto, candidata autorevole e — secondo noi — degnissima ad « Azienda Modello ». Tanta sollecitudine non ci viene — siamo sinceri — dalla riconoscenza per un senso di egoistico incomparabile benessere datoci dalla soffice carezza di quell'indumento di lana che più aderentemente ed intimamente ci ricopre e difende dalle inclemenze della stagione: lana che tutto il mondo, ormai, conosce ed apprezza. Il motivo che ci ha determinati appartiene ad altra categoria.

Se le realizzazioni assistenziali, con le quali l'Industria Marzotto ha integralmente adempito al supremo dettame sociale della dottrina fascista: « venire incontro al popolo », hanno davvero del mirabile, esse oltre che destare la ammirazione dell'osservatore estraneo ne colpiscono il sentimento, perchè anche quegli che le visita per la prima volta vi sente il calore dell'affetto di chi le ha preordinate e le vigila ora con tanta cura. E quest'impressione immediata che se ne riceve trova infatti suggestiva conferma nella maniera abituale, così spontanea ed affettuosa, con cui tutti gli operai — una immensa disciplinata famiglia di dodicimila esseri — amano chiamare e qualificare il titolare della ditta: « il nostro Signor Gaetano ». Niente titoli o denominazioni che segnino la diversità di classe e di posizione sociale; per essi il grande industriale Cavaliere al Merito del Lavoro Conte Gaetano Marzotto è soltanto « il loro Signor Gaetano ».

Un senso di vera affezione filiale supera, così, d'un salto, ogni soggezione e quasi cancella le distanze. L'umanità tutta intuito e sentimento della nostra classe operaia coglie ancora una volta nel giusto.



Il trasporto pneumatico della lana.



59182



La sala dei comandi per la distribuzione dell'energia elettrica.



~~334689~~



